

E. — LA LINGUA FRANCESE NELLE COLONIE.

Più volte ai nostri giorni si ripeté il lamento, che la lingua italiana, così diffusa nei porti del Mediterraneo e specialmente in quelli del Levante, vada perdendo terreno innanzi all'estendersi di altre lingue europee; e come avviene in tanti altri casi, udimmo fare appello al Governo, perchè avesse a trovare un rimedio a tanto male.

L'argomento è molto grave e complesso, e degno d'essere trattato assai più vastamente di quello che ci è possibile in questo momento; ma esso si affaccia inevitabilmente al pensiero, quando si vede, come altrimenti procedano in tali questioni i nostri vicini.

Abbiamo sotto gli occhi il programma di una Società, che sta fondandosi in Francia, col titolo di: *ALLIANCE FRANÇAISE: Association nationale pour la propagation de la langue française dans les colonies et à l'étranger*; ed ecco gli scopi che si propone l'*Alliance française*:

« 1° Nelle colonie e nei paesi sottomessi al nostro protettorato, di far
« conoscere ed amare la nostra lingua, poichè questo è forse il miglior mezzo
« di conquistare gli indigeni, di facilitare con essi le relazioni sociali ed i
« rapporti commerciali, di prolungare al di là dei mari per mezzo di an-
« nessioni pacifiche la razza francese che aumenta con troppa lentezza sul
« continente;

« 2° Nei paesi ancora barbari, di secondare i missionari francesi
« dei diversi culti » (molti Italiani si spaventerebbero di un proposito simile)
« o i maestri laici francesi, per la fondazione ed il mantenimento di
« scuole insegnanti la lingua francese;

« 3° Ovunque poi, di entrare in relazione coi gruppi dei Francesi
« stabiliti all'estero, allo scopo di mantenere fra loro il culto della lingua
« nazionale. »

La Società quindi procurerà di fondare delle scuole, di sussidiare le già esistenti, di introdurre dei corsi di lingua francese nelle scuole che ne sono sprovviste, di creare delle scuole normali destinate a formare dei maestri, di incoraggiare le pubblicazioni di opere e di riviste, specialmente se sono di pedagogia, di distribuire premi e finalmente di pubblicare un Bollettino periodico, tenere conferenze ed usare altri mezzi di propaganda.

L'azione della Società sarà diretta specialmente *nel bacino del Mediterraneo*.

Il *Comitato centrale* risiederà a Parigi; vi saranno dei *Comitati regionali e locali*. Il contributo minimo dei Soci è di 6 franchi per anno; vi saranno poi Soci perpetui e Soci fondatori, i quali pagheranno rispet-

tivamente lire 120 e 500 una volta tanto. La Società accetta doni in natura ed in denaro. Presidente effettivo è il sig. *Tissot, ambasciatore*, presidenti d'onore i signori *senatore Carnot, generale Faidherbe, viceammiraglio Jurien de la Gravière, cardinale Lavigerie e conte F. de Lesseps*. Fra i membri d'onore citiamo i signori Billot, Charton, Fournier, d'Haussonville, Levasseur, Lockroy, Maspero, Nisard, Pasteur, Say, Taine, ecc.. — Il Comitato regionale di Tunisi fu già costituito; esso ha per presidente il ministro Cambon e per vicepresidente il sig. Machuel, direttore dell'insegnamento pubblico in Tunisia.

Abbiamo voluto riferire questi particolari, nella speranza che qualcuno tra noi li trovi degni della più seria attenzione, e soprattutto degni di essere presi ad esempio per il caso nostro.
